

# Reti per l'energia e crediti d'imposta: la strategia di Fitto per salvare il Piano

## Entro inizio maggio la relazione sui lavori a rischio

### Il retroscena

di **Federico Fubini**

I nodi del Recovery non sono sciolti, le increspature fra Roma e Bruxelles non sono appianate. Nella Commissione Ue si è diffuso lo scetticismo sulle capacità dell'Italia di eseguire il Piano nazionale di ripresa (Pnrr) nei tempi e modi giusti. Nel governo si sospetta che all'irrigidirsi di Bruxelles su progetti già approvati in precedenza — gli stadi di Firenze e Venezia — contribuisca anche la tentazione in alcuni Paesi del Nord Europa di dimostrare che il Recovery non può funzionare: se così fosse, allora l'esperimento non sarebbe ripetibile.

### Il nodo dei porti

Non sorprende dunque se sui problemi sollevati a Bruxelles sul versamento della terza rata da 19 miliardi di euro il confronto resta aperto. La Commissione pensa che sull'apertura al mercato delle concessioni portuali l'Italia sia troppo timida. In Italia invece è partita una ricognizione delle licenze paragonabili nel resto d'Europa, per dimostrare che l'approccio di Bruxelles è pregiudiziale. Eppure sembra poco plausibile che non si arrivi a un compromesso entro qualche settimana. La rata da 19 miliardi, verosimilmente, arriverà. Si vedrà meglio allora che la partita del Pnrr italiano si gioca altrove, su tre piani diversi: la riscrittura dei progetti, la resa dei conti sulle riforme, il rafforzamento nella

gestione. Vediamo.

Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei, punta a presentare la relazione semestrale sul Pnrr entro inizio maggio. Si capirà a quel punto quali progetti e per quali somme sono così indietro da non poter essere attuati entro la scadenza del 2026 e quali sembrano poco sostenibili. Non saranno pochi.

A fine 2022 l'Italia aveva speso appena il 34% dei 126 miliardi complessivi (fra risorse di Bruxelles e nazionali) del pacchetto dei fondi europei ordinari per il 2014-2020. Inevitabile che gli stessi problemi si ripresentino per i circa duecento miliardi del Pnrr da spendere entro il 2026. Sugli asili nido gli uffici preposti hanno già chiesto in rinvio oltre il 2026 che Bruxelles non concederà. Sulle "case di comunità" — progetti di sanità territoriale — alcune regioni non hanno i fondi per assicurare il funzionamento stabile delle strutture dopo averle costruite con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

### I progetti da tagliare

Il governo dunque cercherà di lasciar cadere alcuni progetti e spostarne altri sui fondi europei tradizionali, perché lì avrebbero almeno tre anni in più per l'attuazione. La Commissione Ue accetta che alcuni piani migrino ad altri capitoli di finanziamento, ma la prova più difficile per l'Italia è un'altra: sostituire i progetti che escono dal Pnrr con nuovi progetti validi e attuabili entro il 2026, mentre in parallelo l'Italia presenta i suoi piani per RePowerEU (il programma europeo di transizione e

indipendenza energetica). Per questo il cuore del lavoro ora è individuare progetti alternativi da presentare in dettaglio in giugno.

### Su cosa investire

Per Repower stanno emergendo due direttrici, con progetti di spesa fra 20 e 40 miliardi che si aggiungono al Recovery. La prima riguarda i piani di infrastrutture delle aziende dell'energia a controllo pubblico. Per Terna dovrebbe essere co-finanziata la stesura di una rete che rafforzi la capacità di trasmissione verso il Nord di elettricità dai campi solari del Mezzogiorno e dal Nord Africa. Enel potrebbe candidare al co-finanziamento una seconda fabbrica di pannelli fotovoltaici avanzati, oltre a quella di Catania, dopo che l'azienda ne aveva annunciata una da costruire negli Stati Uniti per intercettare i sussidi verdi della Casa Bianca. Enel è interessata anche al piano per attivare un nuovo rigassificatore fisso al Sud: un suo progetto a Porto Empedocle è in lizza con quello di Iren e Sorgenia su Gioia Tauro. Eni e Snam insieme candidano poi un progetto per il sequestro della CO2 negli impianti a emissioni difficili da ridurre (cemento, piastrelle, acciaio), liquefazione, trasporto e stoccaggio nei giacimenti esausti al largo di Ravenna. Quel piano ridurrebbe il costo dei prodotti che non dovrebbero più pagare per le loro emissioni. Il governo vede con favore anche il cofinanziamento del gasdotto sa Sulmona in Abruzzo a Minerbio in Emilia, di Snam. La quale studia anche un terzo rigassificatore galleggiante



Superficie 48 %

dopo quelli di Ravenna e Piombino.

### I crediti d'imposta

Una seconda parte del Re-Power, a cui si possono aggiungere nuovi progetti da fondi liberati del Pnrr riguarda il solo modo di assorbire fondi in modo rapido e (si spera) efficiente: crediti d'imposta per imprese e famiglie. Per queste ultime, sarebbero volti a migliorare le classi energetiche degli immobili (ma con incentivi ben sotto al 100%, in modo che i privati cofinanzino i lavori nelle loro proprietà); per le imprese, gli incentivi sarebbero volti a ridurre le emissioni e forse anche a installare tecnologie.

Per arrivare a questi scenari servono però due passaggi. Il primo: dissolvere i dubbi di Bruxelles sul fatto che le riforme essenziali dell'amministrazione e della giustizia siano nelle sabbie mobili. Il secondo: costituire una squadra credibile a Palazzo Chigi di 70 funzionari esperti, di cui quattro dirigenti generali, non appena il decreto ad hoc sarà convertito tra tre settimane. Ogni ora conta, la fase critica del Pnrr è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli obiettivi

#### Speso solo il 6% dei finanziamenti

- ✓ Solo il 6% dei finanziamenti previsti dal Pnrr per l'Italia è stato speso e solamente l'1% dei progetti è stato completato, secondo i dati dell'Osservatorio Pnrr di The European House-Ambrosetti

### Infrastrutture, la spesa più alta

- ✓ Il capitolo «Infrastrutture e mobilità sostenibile» è l'unico dove il rapporto tra spesa sostenuta e risorse è del 16,4%. Tutti gli altri si attestano a un livello di attuazione della spesa al di sotto del 6%.

### Più tempo per investire

- ✓ Dato il ritardo accumulato, la nuova pianificazione del Pnrr prevede uno spostamento in avanti di oltre 20 miliardi di spese originariamente previste per il triennio 2020-2022 (-49,7%)

### Fissati 96 target per il 2023

- ✓ Nel 2023 ci saranno 96 condizioni da raggiungere nei dodici mesi (27 entro giugno, 69 entro dicembre). Il ritardo prevede una accelerazione rispetto alla programmazione di oltre 5 miliardi

### Conseguito un solo obiettivo

- ✓ Secondo la Corte dei Conti, 27 condizioni su 96 (28%) del 2023 sono state avviate. Un solo obiettivo è stato conseguito nei primi tre mesi: l'acquisto di servizi professionali di data science.

